Un tranquillo “turno di paura”.
C’era un vecchio film del ’72, con Jon Voight e Burt Reynolds, intitolato “Un tranquillo week end di paura”.
La storia narra di alcuni amici che decidono di passare un week end in montagna tra boschi e rapide di un fiume ma…dopo varie peripezie, arrivati in un luogo piuttosto impervio presso un paesino sperduto sui monti Appalachi, lungo il fiume Cahulawassee, vengono vessati , bersagliati e messi in pericolo di vita da alcuni abitanti del luogo avversi agli stranieri….

Stamani mi sono guadagnato una segnalazione (in gergo…Rapporto) per aver duramente criticato Il coordinatore infermieristico e il primario del reparto. Sono mesi e mesi che lavoriamo in una situazione a dir poco devastante: 30 posti letto, 3 infermieri turnisti, un infermiere giornaliero la mattina, uno il pomeriggio, 1 oss turnista + uno giornaliero la mattina e il pomeriggio; 3 infermieri turnisti la notte, un oss turnista la notte. Mai meno di 5 dimissioni e 5 ricoveri ma quasi sempre il turn over arriva a 7, quasi esclusivamente concentrati tra il pomeriggio e la notte. Pazienti di medicina generale, la stragrande maggioranza non autosufficienti, complessi, con lesioni complesse, drenaggi di tutti i tipi, sng, stomie di tutti i tipi, accessi venosi centrali di tutti i tipi, con criticità respiratorie, cardiache, renali. Spesso di competenza più chirugica, urologica, nefrologica e pneumologica per criticità specifica. Ma nonostante tutto…il lavoro ci appassionerebbe. Purtroppo però, gestire queste situazioni richiederebbe una assoluta dedizione specifica di tipo infermieristico: pensate solo alla gestione dei CVC secondo best practice, alla gestione delle uro/uretero e colon stomie. Pensate alla gestione delle lesioni da pressione, alla relativa cura dell’alimentazione enterale per un corretto supporto proteico. Pensate alle tonnellate di terapia antibiotica e non da somministrare attraverso tutte le vie possibili…ed immaginabili e a tutte le responsabilità dirette connesse. Ecco…in questo bailamme di bisogni ci troviamo da mesi (direi da anni) a lavorare con strumenti insufficienti sia come numero che come quantità. Parlo ad esempio di pompe infusive per terapie ev, pompe per terapie enterali, monitor, carrelli per le medicazioni, carrelli per la terapia. Da sempre ci sentiamo dire che le richieste sono state fatte ma…il centro di costo non risponde. Si da la colpa alla necessità di risparmiare, peccato che questo accada già da prima che vi fosse la cosiddetta crisi, le spending revue dell’uno e dell’altro governo. Bene, siccome ho voluto affrontare l’argomento con il coordinatore infermieristico e con il primario, i quali si sono trincerati come sempre dietro l’”abbiamo scritto”, mi è stato fatto il rapporto la cui motivazione sostanziale sarebbe l’aver affrontato un argomento non di mia competenza. E, avendo dato fastidio, il coordinatore infermieristico ha chiesto a mo’ di rivalsa a me e alla mia collega del turno di mattina “quanti pazienti avevamo lavato”. Si è indignata ed ha redarguito la collega (con contratto interinale), dicendogli che l‘avrebbe cambiata di turno perché avevamo lavato un paziente solo su 20, senza sapere ed ascoltare da noi quali fossero state le priorità, la criticità del paziente che “abbiamo lavato”, il numero dei pazienti non auto sufficienti tra quei 20. Ma dove vogliamo andare…dove vogliamo andare? Quello che più di tutti mi rattrista è il fatto che sia il collegio di competenza sia un certo sindacato (più di altri) sono a conoscenza della grave situazione di demansionamento e criticità strutturale di questa U.O. nonchè dello stile altamente vessatorio del coordinatore. Ne sono a conoscenza non per pettegolezzi ma per precise denunce a riguardo, anche firmate dalla maggioranza del personale infermieristico. Nonostante questo non solo non abbiamo risolto un bel niente ma assistiamo ad una decisa recrudescenza di atteggiamenti vessatori a fronte di una evidente incapacità gestionale, nella più assoluta indifferenza dei soggetti citati. Quello che scrivo, se verrà pubblicato, rischia se possibile di mettermi ancora più nei guai. Ma io sono veramente stufo di subire e stufo della indifferenza dei colleghi e del collegio e anche dei sindacati…veramente stufo. Stufo di sentirmi dire, come ha gridato il mio primario: “SE NON CI STAI BENE CAMBIA, VAI DA UN’ALTRA PARTE”!